LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 225 — GIOVEDI 14 Agosto 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il terzo tronco della Spilimbergo-Gemona.

Note e impressioni di una gita.

Tutte le volte che passavo per la stazione di Gemona, vedevo intenti al travaglio dozzine e dozzine di operai lungo la striscia bianca di ghiaia che si stende lontano con una grande curva verso Osoppo, e mi sentivo risorgere il desiderio di far una visita a quei lavori. Pensavo: dev'essere interessante prender visione completa del come una ferrovia sorge: quando vi passiamo sopra col treno fragoroso, non ci accorgiamo di tutte le fatiche volute a mettere insieme il nastro binato che allaccia paesi e paesi, sulla pianura uniforme, sopra torrenti e fiumi, salendo e scendendo per colli e per monti, forando le montagne dove non è possibile per qualsivoglia motivo salirle. Finalmente, questo mio desiderio, per gentile intromissione d'un amico e l'accondiscendenza dell'impresa, fu appagato: percorsi e vidi tutto il terzo tronco della Spilimbergo-Gemona, dal suo inizio (circa un chilometro a valle della fermata di Cornino) al suo innesto nella Udine-Pontebba.

Com'è noto, il percorso Spilimbergo-Gemona fu diviso, per gli appalti, in quattro tronchi: Spilimbergo-Pinzano già in esercizio, costruito dall'impresa De Marchi e Ceconi di Pielungo; Pinzano-Cornino, affidato all'impresa Bona Macciotta e comp., che trovò un forte ritardo causa il ponte sull'Arzino, pel quale in corso di lavoro fu dovuto cambiare il sistema di erezione delle pile; Cornino alla gran curva presso la stazione di Gemona, affidato all'impresa Orsini Ghezzo e Fedrigo e ormai quasi pronto a sopportare il passaggio dei convogli, meno il tratto da Cimano a Cornino, cioè sul vasto letto del Tagliamento, ivi diviso in due larghi rami racchiudenti lo strano isolotto del Clapàt; ultimo e più breve (non più di 600 metri) dalla grande curva presso cui la nuova linea s'innesta nella Pontebbana fino alla stazione di Gemona, affidato alla Cooperativa Carnica di lavoro, e pur questo quasi completo. — Non s'illudano, però, i lettori per le parole ripetute: *quasi completo*; sino al venturo anno, forse in estate, la locomotiva non correrà sbuffante sulla intera linea!... Per intanto, anche là dove i lavori sono innanzi o anche pressochè ultimati, bisogna accontentarsi di viaggiare... sui carrelli da trasporto.

Al Cimano.

Chi ha percorso il primo tronco, sa che da Spilimbergo a Pinzano si viene quasi sempre costeggiando la destra del Tagliamento e che vi si godono bellissime viste: giù, il vasto letto dalle nude ghiaie solcato di rami che si avvicinano s'incrociano si allontanano scintillando nel sole; di fronte, il terrazzo che alla sinistra del fiume, si prolunga elevandosi gradualmente dietro i cespugli e i boschetti e lascia vedere tra il verde i campanili e le case raggruppate de' suoi frequenti villaggi, poi le colline di S. Daniele e Ragogna col suo castello e la crollante chiesa in alto; e infine, di fronte, Pinzano col suo castello pittoresco sul colle grazioso e i monti dell'Arzino; e dietro, i monti di Forgaria e più lontano le prealpi del Gemonese: tutto un seguirsi incantevole di paesaggi ammirabili. E chi, dopo Pinzano, è proseguito un po' nella valle dell'Arzino, sa che pur ivi la natura fa pompa di variate bellezze. Ma chi si affacci alla sinistra del Tagliamento, nella località detta Cimano dal nome della piccola borgata che ivi sorge, avrà dinanzi un panorama d'incanto.

L'avevo altra volta veduto, ma senza goderne. Era in occasione triste, quella mia prima visita: una gravissima iattura sul lavoro, due vittime dilaniate dalla cieca forza dell'aria compressa... Ma ora che mi accingevo a una semplice «ricognizione», con l'animo non turbato dal dolore, lasciai che l'occhio si beasse di quel poetico insieme. Anche qui, posi sopra un terrazzo: corre sotto di te il Tagliamento vorace e batte e flagella e corrode l'alta sponda così che in due tre anni ne ha dispersi, intorno a quel punto, ben quattro metri, onde la spalla destra del ponte al Cimano fu dovuta portare più addentro e si renderà necessario costruire argini e ripari se vogliasi impedire che altra campagna sia travolta. Stanno a te dinanzi in lunga teoria le file su cui poserà il ponte ferroviario, e vedi approntati cassoni e campane per la costruzione di altre pile unite alle prime, e sulle quali si imposterà il ponte della strada carrozzabile.

Questi lavori attraggono primi il tuo sguardo, e ti sembrano — e sono realmente, commisurati alla piccolezza dell'uomo — grandiosi, imponenti. Ma quale grandiosità, quale imponenza non devi poi confessare nelle opere della natura!...

Un circo grandioso, immenso, i cui limiti son dati da colli e da monti: i colli di Buia e di Artegna, e i monti Castellirs, Bernadia, Quarnan, Champeon, Glemina, Naruint e Covra e Corno e i poggi di Cornino e di Forgaria... E dietro a questi, altre vette più alte sporgono da forcelle, da insenature, da valloni... e alla tua sinistra il monte di Ragogna sembra avanzarsi a sbarrare il passo al Tagliamento. Quei poggi, quei colli, quei monti, e il multiforme vallo che n'è compreso, tutto è costellato di paesi, di chiese, di castelli: Buia, Artegna, Montenars, Maniaglia, Gemona, Trasaghis, Cornino, Forgaria, Vito d'Asio... e Osoppo solitario. Giù, il Tagliamento, che par sorgere improvviso e copioso da terra, là, di fianco alla rocca gloriosa; il Tagliamento col vasto letto bianco di ghiaie tormentate nei giorni di piena e sconvolte, coi meandri lucenti dai corsi mutabili. E prati e campagne e folti boschi e radure. Monti verdeggianti, monti solcati da larghi lavinali grigiastri, dove rotolano in lenta ma inesorabile rovina le frananti cime... Un piccolo mondo fantastico, affascinante...

Il ponte

A malincuore interrompo la contemplazione di quel paesaggio indescrivibile, per accingermi alla visita dei lavori. Poco a monte di Cimano, il Tagliamento, trovato nel mezzo del suo corso l'inesorabile intoppo della roccia Clapàt, da... fiume pratico del mondo, girò l'ostacolo e si divise in due: il ramo di sinistra, ch'è quello scorrente ai nostri piedi, e il ramo di destra che, per intanto, non si vede: nel mezzo, resta l'isolotto, con pianure coltivate e alture boscose: un isolotto senza città capitali... poichè non ha che una sola casa, ma i cui terreni hanno i loro proprietari, i loro dissodatori, e quind'innanzi avranno i loro argini protettori, ad evitare il pericolo che le insidie tilaventine li corrodano.

Il ponte fra la sponda destra del Tagliamento e l'isolotto, misura circa 360 metri di lunghezza; è ad otto luci di circa m. 43 ciascuna. Per la fondazione delle pile, col sistema dell'aria compressa, occorse lungo lavoro: adesso, bisogna rinnovarne poco men di altrettanto per fondare le pile della strada carrozzabile. Se quest'ultima fosse stata decisa un anno addietro, si sarebbe potuto risparmiare tempo e danaro, ed a quest'ora il ponte sarebbe quasi compiuto; ma, trattandosi di danaro pubblico, il risparmio non è doveroso: basta una spremuta sul povero Pantalone, ed ogni sperpero è riparato. Da notarsi anche questo, poi: che se occorse un intero anno per decidere di piantar le nuove pile unendole alle prime, ancor nulla fu deciso per la elevazione... Per intanto, sono costruite soltanto le due spalle e le sette pile del ponte ferroviario; sopra queste posano travi e tavole, su cui passano gli operai, da una sponda all'altra. Una ferrovia decauville facilita il trasporto dei materiali: enormi quantità di pietra in blocchi già pronti per la posa in lavoro, fatti venire dalle cave di Usago, di Pinzano per ferrovia (linea Pinzano-Spilimbergo-Udine-Gemona!), di Osoppo.

Come ho detto, la spalla fu dovuta portare più indietro, ad assicurarla contro la insaziabil fame del Tagliamento; e sarà presidiata da murature arginali. Ma si previde che queste prime difese non possano bastare; e l'ufficio costruzioni della amministrazione ferroviaria con lodevole precauzione fece larghe espropriazioni a monte ed a valle, per avere la possibilità di costruirvi più robusti e saldi ripari.

Passammo, sul carrello ferroviario, il ponte e ci trovammo sull'isolotto del Clapàt... In terraferma! Anche qui, la spalla è quasi finita e così pure l'argine che la protegge a monte. Si stavano allora iniziando i lavori per la prima pila del futuro ponte carrozzabile. In quel punto, ci troviamo a chilometri 18.122 dall'inizio della linea: più di tredici da Gemona. Vediamo il grande rilevato della ferrovia, sopra cui lavorano ancora taluni badilanti. La linea s'incurva e si perde nell'isolotto. Ne seguiamo lo svolgimento, ch'è di circa metri 550, finchè arriviamo al ramo destro del Tagliamento, fra il Clapàt e la distesa alluvionale sotto Cornino. Si scorge il nuovo ponte, eguale per costruzione al precedente ma di sole quattro luci, per una lunghezza di circa metri 170... Questi due ponti formano il manufatto più importante del terzo tronco di linea.

Le macchine

Ho detto come le fondazioni delle pile e delle spalle sieno state eseguite con i cassoni ad aria compressa. Dirlo, è niente: bisognerebbe vedere quanto lavoro! saperlo descrivere!..

Già sulla sponda sinistra, sotto un grande baraccone di legno, avevo potuto ammirare il primo cantiere, dove è collocata una potente macchina per la compressione d'aria. A mezzo di tubi, prolungabili ad accorciabili secondo il bisogno, l'aria è cacciata nelle campane, dove si compie il lavoro per la costruzione delle pile. Una delle campane lavorava ...in perdita: da parecchie ore funzionava in attesa che venisse il permesso di cominciare le fondazioni di una pila per la strada carrozzabile..

Bisogna pensare che ognuna di quelle pile fu dovuta approfondare dodici, quattordici metri sotto il letto normale del Tagliamento, nelle ghiaie — vale a dire, finchè si trovava la solida base delle roccie sottostanti!.. Si comprenderà allora quanto enorme lavoro, grazie alla meccanica moderna, sia possibile, con numero relativamente esiguo di operai, in tempo relativamente non lungo. Ma come facevano gli antichi, i quali pur ci lasciarono tante opere grandiose, senza conoscere la immane potenza del vapore, della elettricità ?..

Perchè le due forze, qui, sono associate. Intanto, nelle campane, occorre luce sempre, anche di giorno, e, naturalmente, si approffitta della luce elettrica, ottenuta con la forza prodotta nel cantiere sopraindicato; poi, vi si deve lavorare giorno e notte, con apposite squadre di operai... Ripeto: come facevano gli antichi ?..

Altro cantiere simile al primo sorge al limite del Clapàt: nuova macchina per la compressione d'aria, nuovi motori per la forza elettrica, nuove diramazioni di tubi e di fili...

Nè basta. Poichè intorno al forte rilevato ch'è oltre il ramo sinistro, occorrono un fossato e un rivestimento della scarpata, potendo le acque del fiume sbizzarrirsi talvolta in qualche scorribanda; bisogna prosciugare il sottosuolo, dappertutto, in questa vastissima zona alluvionale, solcato da polle e vene e corsi d'acqua. Ben quattro potenti pompe a compressione vidi aspirare contemporaneamente l'acqua sotterranea e riversarla in largo canale che la restituisce al fiume non lontano. Anche qui si volle fare un passino alla volta: si cominciò a lavorare con una, poi con due, poi con tre e finalmente con quattro pompe... se non se ne aggiungeranno altre; e non è certamente il sistema preferibile per sollecitare il lavoro!.. Ma l'impresa, in questo, non ci ha nè arte nè parte, e deve aspettare e osservare gli «ordini superiori.»

Altra macchina ingegnosa vidi in azione: la scavatrice e nel contempo caricatrice di ghiaia, mossa dal vapore. Una locomobile: il suo motore fa anche girare una grande ruota simile alle ruote idrauliche sollevatrici d'acqua: solo che i secchielli automaticamente si caricano di ghiaia e vanno a deporla nei vagoncini del piccolo treno — ve ne sono due, anzi, condotti da propria locomotiva nel presto opportuno sia per il carico sia poscia per lo scarico. Si è già scavato un vasto rettangolo, ben tosto trasformato in laghetto dalle acque limpide zampillanti in mille punti, e che un emissario artificiale riconduce al fiume. La scavatrice toglie così ben 500 metri cubi al giorno — più di 3000 per settimana — per donarli dove se ne ha bisogno. Nè si creda ch'esageri. La ferrovia, per lunghi tratti, si svolge in rilievo, alto in qualche punto, per esempio lì, tra la fermata di Cornino e il Clapàt, e poi sull'isolotto, 5 e perfino 7 metri. E ce ne vogliono, dei metri cubi!... Si calcola che non meno di 150.000 mila se ne saranno smossi, a lavoro compiuto!

Guai se la meccanica non fosse venuta in aiuto, per cosiffatti lavori!... Pel semplice scavo e trasporto di tutto quel materiale, quanti uomini, quanti cavalli non sarebbero stati necessari?.... Invece, pochi uomini bastarono, grazie alla scavatrice e alla *decauville* — questa ferrovia - gingillo, della quale sono... in esercizio ben diciasette chilometri: più, quindi, che non sarà lungo, poi l'intero tronco ai cui lavori serve al presente.

La fine ad un prossimo numero.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

Consiglio Comunale. — Oggi, alle 15, si tenne la seduta di questo Consiglio Comunale.

In seduta pubblica furono approvati i seguenti oggetti:

I.o Ratifica di delibera di giunta relativa al contributo di L. 250 pro festeggiamenti del 20 Luglio u. s. (Seconda lettura).

II.o Contributo pro esposizione regionale di Udine 1916. (Seconda lettura).

III.o Contributo all'istituto Nazionale per gli orfani dei militari in Roma. (Seconda lettura).

IV.o Accettazione mutui di Lire 165800 per l'acquedotto e di L. 1700, per le bocche di inaffiamento. (Seconda lettura).

V.o Le comunicazioni in merito al salario del bidello.

VI.o Venne nominato il signor Antonio Desio Consigliere del Monte di Pietà, in sostituzione al signor Feruglio geom. Leonardo eletto Presidente.

Il Commissario prefettizio all'Ospitale

VII.o In quanto alla nomina dell'amministrazione dell'ospitale il consiglio non ha potuto trovare persone addatte a formarla. La giunta attuale amministratrice non ha creduto di continuare nel suo mandato; e quindi si votò per la venuta del sospirato Commissario Prefettizio.

Fin d'ora, noi da queste colonne, diamo all'egregio funzionario il benvenuto, augurandoci d'averlo tra noi per il tempo che basti a mettere finalmente in buono e regolare assetto quella amministrazione.

VII.o bis. Vennero respinte le dimissioni del sacerdote don Giovanni Fornizzi da consigliere della congregazione di carità, e ciò per le sue benemerenze in ispecie alla direzione della cucina economica.

In seduta segreta fu approvato l'assegno annuo al bidello Pelizzoni Francesco (Seconda lettura).

Il cancelliere traslocato. — 13. Rileviamo dal Bollettino giudiziario che il signor Arturo Belli, da circa 14 anni cancelliere della nostra Pretura, è stato trasferito al Tribunale di Venezia.

Al signor Belli, che durante la lunga dimora tra noi aveva saputo cattivarsi le generali simpatie, presentiamo in primo luogo vivissime congratulazioni per la promozione ben meritata che è premio allo zelo da lui sempre spiegato nel disimpegno delle proprie mansioni. Gli manifestiamo poi il nostro sincero rincrescimento nel saperlo oramai destinato ad abbandonare Palmanova ov'egli era benvoluto e stimato, augurandogli in pari tempo che nella nuova sede, una fra le più ambite, possa trovare tutte le soddisfazione di cui è degno.

Speriamo da ultimo che il provvedimento definitivo abbia a ritardare di qualche tempo in modo che il signor Belli rimanga ancora varie settimane, vorremmo dire vari mesi se la pretesa non fosse eccessiva, nella nostra cittadina ove conta numerosissimi amici i quali mal sapranno adattarsi alla sua partenza.

TARCENTO

Beneficenza. — Rina e Luigi Moretti versarono alla Pia Istituenda Infermeria Comunale di Tarcento L. 10 per la morte del sig. Carlo De Monte.

PALAZZOLO

Festeggiamenti per il colaudo e inaugurazione del nuovo ponte sullo Stella. Un comitato composto di egregie persone, del quale presidente onorario è l'onorevole Hierschel e presidente effettivo il sindaco di Palazzolo signor Zugliani Angelo, lavorano perchè l'inaugurazione del nuovo ponte, che si farà la prima domenica di settembre, riesca veramente solenne. Fra i vari festeggiamenti, vi sarà una pesca di beneficenza che riescirà certamente grandiosa, dato i numerosi e ricchi doni già pervenuti al Comitato.

Quando il programma sarà completato, mi farò premura di comunicarvelo. Anche al banchetto si sono già iscritte numerose persone di Palazzolo e dei paesi vicini.

Eccovi per intanto le persone che formano il comitato, le quali ci danno affidamento che ogni cosa riescirà per benino: Picchetti Giovanni farmacista, Menicof Arnaldo medico sig. capo stazione, Emilio Loigo macellaio, De Lorenzo cav. Giovanni, Macconi Giovanni impiegato comunale, signor Azzo ufficiale postale, Valle Giacomo ricevitore Dazio Consumo, Picotti Umberto negoziante ed altri ancora. Anche gentili signore e signorine ne fanno parte.

TRICESIMO

Rombi notturni di cannone. — Su l'alto della collina Lanfrit imminente si profila massiccio nel cielo il nostro forte. Da questo iersera s'udì il cannone tuonare scuotendo rabbioso gli echi delle vallate, di Qualso Nimis e del Torre. Fortunatamente qui i cannoni sono condannati alla sorte dei cani, del proverbio, ad abbaiare senza mordere. Tanto meglio!...

La visione della notte stellata resterà indimenticabile. Una leggera bambagia di nubi velava il primo quarto lunare, che per quelle trame licenti passava trascorrendo come una esile spola d'oro.

La prima salva rimbombò con eco potente lontana sulle pareti della Bernardia e delle Prealpi orientali. Ogni sparo illuminava di colpo tutta la linea della ridotta e il cilione del colle fortificato col bagliore fugace del lampo, e col ritorno delle tenebre giungeva il rombo cupo e una prolungata eco morente...

Le nuvolette bianche dei cannoni sfioccavano alte e i colli e le vallate Tricesimane si andavano impennacchiando delle fumate dei proiettili, e nella calma assoluta si annebbiarono tutti.

Intanto dalla vicina Reana giungeva un festoso scampanio preannunziatore della sagra prossima, e pareva che nell'aria piena delle vibrazioni squillanti, si espandesse uno scampanio di vittoria dopo il felice esito delle cannonate, come avviene alla liberazione di un villaggio assediato.

Quando tacque il cannone, dalle bianche cortine di nuvole donde aveva occhieggiato fino allora indugiandosi curiosa, uscì limpidissima la luna a rendere meno sfavillanti i razzi di segnalazioni ottiche che serpeggiavano per l'aria tortuosi, schizzando raggi filanti o scoppiando in altri razzi crepitanti.

Con simili spettacoli meravigliosi si godono davvero delle notti di sogno!

Luigi Garzoni

S. GIOVANNI DI MANZANO

Mercato sospeso. — Perdura ancora qualche caso di afta epizootica nei comuni viciniori; perciò resta ancora sospeso il mercato bovino.

Per la protezione della selvaggina. — Anche nel nostro Comune, come vedo annunciato oggi che si è fatto in quello di Amaro, si ottenne il divieto di caccia su tutti i fondi del Comune allo scopo di non distruggere la selvaggina. Ciò va bene ricordato per norma dei cacciatori, affinchè non facciano... il viaggio inutilmente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sulla caccia abusiva. Siamo prossimi all'apertura della caccia, e i nostri cacciatori, attendono con entusiasmo l'opera che darà loro campo di scorrazzare liberamente in aperta campagna divertendosi a spese di quelle povere bestiole che il destino vuole sacrificare alla morte.

Ma il danno che loro proviene dai veri cacciatori, non è così risentibile come quello prodotto da chi senza licenza, fuori dei tempi in cui la caccia è permessa e con mezzi illeciti, distruggere la piccola e la grande cacciagione.

E questo lagno generale, è ancor più accentuato nella nostra regione, dove le prescrizioni di legge non trova non sono osservate, dove si vede cacciare impunemente in tempi proibiti, e cacciare senza licenza nel periodo di caccia.

Il vero cacciatore, che caccia per diletto e per sport, sa il suo momento, e sa anche rispettare la facile preda, mentre chi caccia per solo interesse, fa distruzione ovunque; così in tutti i fossati e boschetti si trovano posti abusivamente dei lacci; durante lo sfalcio dei prati, si prendono quante quaglie giovani si possono, si asportano nidi, si ammazzano lepri e vecchi e giovani, e si mangiano in barba alla legge.

Pertanto sarebbe doveroso da parte delle autorità e dei funzionari, una sorveglianza più rigorosa, più attiva, e ora sarebbe il momento di colpire i contravventori, perchè si possono con più facilità trovare in flagrante, e sprovvisti di licenza. Così si verrà a tutelare il diritto che ha il cacciatore munito di regolare permesso, e a rendere minore la distruzione clandestina e malvagia di tanti innocenti animali che hanno diritto di essere protetti dal buon cuore degli uomini e dalla forza delle leggi. Speriamo che il nostro lagno non torni vano e che le autorità si occuperanno seriamente della cosa.

AMPEZZO

I militari si fotografano in gruppo, indi partono

12. Oggi la nostra popolazione e massime i villeggianti, la maggioranza triestini, godettero di uno spettacolo non tanto frequente. Vi ho già scritto che avevamo qui di passaggio le batterie 13 e 14 dell'artiglieria da montagna e le compagnie 69 70 e 71 dell'8.o alpini battaglione Gemona. Ebbene, tutto questo gruppo di belli e fieri giovanotti ha oggi posato all'aperto davanti alla macchina fotografica per avere un ricordo del loro (troppo breve!) soggiorno fra noi; erano fra essi i loro superiori, e una folla di persone stava ammirando il gruppo magnifico, e dando sfogo al proprio entusiasmo con evviva all'Italia ed all'esercito.

Quando la «operazione» fu compiuta, i baldi giovanotti si disposero in colonna, indi partirono. Rinnovaronsi, alla partenza le dimostrazioni del più schietto entusiasmo; proruppero di nuovo ed a lungo gli evviva, si agitarono bandierine tricolore, e bandierine bianco-rosse con l'alabarda. Fu un saluto commosso e commovente.

I bravi e infaticabili nostri militi si diressero a Cima Corso, dove questa sera pernotteranno; domani, 13, proseguiranno per Monte Rest.

LATISANA

Bambino ustionato

13. Ieri alle ore 8.30 veniva ricoverato al nostro ospedale il bambino Duilio Zanon di Giacomo di anni due da Pertegada e medicato per ustioni di 1.o e 2.o grado agli arti inferiori guaribili in giorni 20 salvo complicazioni.

Tali ustioni, le riportò in seguito all'incendio appiccato al letto da un altro bambino.

Negozianti! Fornitevi dei rinomati dadi *Brodo Graf* ed avrete un continuo aumento di vendita data la qualità insuperabile del prodotto. Per ordinazioni rivolgersi al Concessionario per la Provincia di Udine sig. R. Covra Udine.

PASIANO DI PORDENONE

I quattro chilometri in due giorni. (Ritard.) — Il Direttore delle Poste voleva che gli fosse inviata la busta per dimostrargli essere vero il fatto della lettera che impiegò due giorni per giungere a destinazione percorrendo... quattro chilometri in due giorni!... Ed egli ha ragione: e se mai capitasse un'altra avventura consimile, ci atterremo ai suoi giusti desideri.

Ma il sottoscritto si è contentato questa volta di segnalare il curiosissimo e stranissimo caso per un semplice motivo: perchè un altro consimile avvenne due anni sono, nel 1911; e allora, la Direzione delle Poste di Udine dava, a uno che aveva ricorso, l'assicurazione (con Nota d'ufficio N. 19090) che gli inconvenienti e i ritardi sarebbero stati tolti.

Il corrispondente

PALUZZA

Le estreme onoranze al maestro Marco Poli. — Semplici e modesti furono i funerali al compianto maestro. Così come Egli desiderò.

A lui non la pompa delle onoranze ufficiali che si decretano ai grandi nelle audacie e nel successo; ma l'onoranza più cara al suo spirito forte e gentile; il tributo di pianto che viene spontaneo da una lunga schiera di anime devote, dal cuore del popolo, attorno al feretro di chi ebbe le virtù semplici che sono il fondamento diamantino della giustizia sociale, di chi fu grande nella bontà!...

Alle 17 d'ieri ebbero luogo i funerali. Il corteo era preceduto dalla croce e dalla scolaresca con la bandiera; venivano poi il clero e la bara seguita dal genero signor Lorenzetti, signori Santi Giuseppe, sindaco di Gonars, Schif Luigi assessore e Nigris Giov. messo com. di quel Comune. Seguivano il Sindaco e il segretario di Paluzza, largo stuolo di signore e signori qui villeggianti, colleghi e amici, notabilità del luogo, e molta gente del paese e di Treppo.

Le corone, portate a mano, erano tre: del Comune di Gonars, dei maestri di Treppo e di Paluzza.

Dopo le esequie nella Chiesa parrochiale e nel cimitero, il Sindaco di Paluzza, signor Osualdo Brunetti, porse a nome del Comune e dell'Ispettore scolastico Rigotti l'estremo vale ricordando con belle parole l'opera intelligente ed amorosa portata nella scuola e nel suo paese di adozione dal compianto maestro.

Dopo a nome dei maestri, pronuncia l'elogio funebre, il maestro Giulio Martinis, consigliere scolastico. In una semplice nota di cronaca non è possibile dare neanche un pallido riassunto pel discorso commemorativo tenuto dall'egregio maestro, il quale con vero slancio lirico tessè le lodi del defunto, facendo l'apologia di chi, come l'estinto, per ben 46 anni dedicò alla scuola l'opera sua intera di educatore e di apostolo del vero.

A lui seguì il genero sig. Lorenzetti, che, ricordando come il defunto compì serenamente il suo dovere fino all'ultimo nelle scuola e in mezzo al popolo che lo venerava, porge i ringraziamenti della famiglia a tutte le persone buone che vollero portare l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Alla famiglia noi rinnoviamo le nostre condoglianze più vive.

Marco Poli era nato a Venezia l'8 febbraio 1845. Insegnò per due anni in un Collegio della sua città; poi, giovanetto ancora, (aveva 16 anni) passò ad insegnare a Meduno, indi a Preganziol, poi a Valvasone e da lì a Fauglis nel Comune di Gonars, nel 1886, ove per 28 anni consacrò mente e cuore alla scuola. Ebbe il diploma di direttore didattico per meriti di servizio, e coprì le seguenti cariche: Presidente ed Amministratore della Cassa Rurale per 17 anni; consigliere dell'Associazione Magistrale Friulana e organizzatore dei maestri pel distretto di Palmanova; Giudice Conciliatore da vari anni, carica che ancora copriva. Fu lodato organista e maestro della banda musicale del Comune. Nel 1897 fu onorato dal Ministero con la medaglia di bronzo dei benemeriti e nel 1908 di quella d'oro per oltre 8 lustri d'insegnamento.

SACILE

Cose dell'operaia. — Ieri sera il Consiglio dell'operaia compilò il resoconto finanziario annuale ch'esso chiude con un utile di L. 700.35, utile che deve soddisfare i singoli soci. Inoltre, venne fissata la convocazione dell'assemblea pel giorno 23 corr. alle 20,30 nella sala dell'albergo «alla Stella» per la relazione annuale e la elezione delle cariche sociali.

REANA DEL ROIALE

La festa di venerdì. — Venerdì in occasione dell'inaugurazione della nuova immagine dell'Assunta avranno luogo numerose funzioni religiose e festeggiamenti. Vi saranno fuochi artificiali, concerto e illuminazione fantastica del campanile.

VARMO

La luce elettrica. Il consiglio comunale approvò unanimamente l'impianto della luce elettrica in tutto il Comune. L'impresa fu affidata alla ditta cav. Giuseppe Lacchin di Sacile. In breve si inizieranno i lavori.

MANIAGO

La calata d'un velivolo. — 13. Questa mattina alle 8 un aeroplano proveniente da Aviano, per un guasto al motore s'è calato in un prato nelle vicinanze di Campagna.

Per fortuna nessuna disgrazia si ha a deplorare. Il guasto potrà essere riparato in breve, così che il velivolo sarà in giornata all'hangar.

BUTTRIO

Medaglie ricordo ai combattenti. — 13. Domenica p. v. alle 11 ant. seguirà la distribuzione da parte di giovani di Buttrio, delle medaglie ricordo della «Gioventù Italiana» ai reduci di questo Comune. Le medaglie sono in bronzo, con nel diritto l'effige della Vittoria e nel rovescio la leggenda del Comitato Centrale «Iuventus» di Firenze dettata dall'on. presidente onorario Ferdinando Martini.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

S. DANIELE

I funerali della Contessa Teresa de Concina.

Riuscirono, anche a S. Daniele, decorosissimi ed imponenti.

Di rimpetto al Tiro a Segno, prima ancora dell'ora stabilita, e non ostante la pioggia dirotta, s'era raccolta una folla di persone, in attesa della salma, che giunse con una mezz'ora di anticipazione sull'ora stabilita.

Si formò tosto il corteo.

Precedevano i bambini del Giardino d'Infanzia, con bandiera, accompagnati dalla loro direttrice, signorina Clara Bonora e dalla maestra, signora Battigelli; poi il clero salmodiante, poi un carro zeppo di splendide corone, poi la salma, sul carro di primissima classe trainato da quattro cavalli, condotti a mano dai valetti.

Seguiva uno stuolo di signore e signorine, abbrunate, tra cui cito come la memoria mi suggerisce. Contessine Ronchi, nob. Maria Pirona-Miglissi, Contessa d'Arcano, signorine nob. Narducci, signora Rainis-Manganotti, signora Toran-Gonano, maestra Irma Monassi, signore Gonano-Asquini, Fabris-Vignuda, Sonvilla-Camovitto, signorina Eleonora Bianchi, ed altre v'erano, che non rammento.

Venivano poi l'on. Sindaco cav. Nicola avv. Rainis con gli Assessori Felice Bianchi, Giovanni Peressoni e molti consiglieri comunali; l'on. co. Gino di Caporiacco, il cav. Italico Piuzzi-Taboga, il nob. Carlo Narducci, l'avv. Legranzi, il Barone Toran anche in rappresentanza della Congregazione di Carità, i signori Giovanni Milani, Pietro Bianchi, il signor agente delle imposte, il vice-ispettore scolastico sig. Pietro Allatere i signori Girolamo Tomada, Luigi Salvadori, Cum, Zuliani, Tabacco, e tanti e tanti altri, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Accompagnavano il corteo la rappresentanza della Società operaia, con una lunga schiera di soci, le allieve del Ricreatorio Festivo, ed una fila interminabile di persone recanti i ceri.

Il corteo proseguì verso il cimitero di S. Luca; e prima che la bara venisse calata nella tomba di famiglia, il Barone Toran, con sentita commozione, pose all'Estinta l'estremo vale.

Alla nobile famiglia de Concina e Seravallo porgo le più sincere e sentite condoglianze.

Nella luttuosa circostanza della morte della compianta nobildonna Cont. Teresa di Concina, nata Florio, le famiglie de Concina e Seravallo hanno fatto le seguenti cospicue elargizioni a diversi istituti del paese: Alla Congregazione di Carità lire 1000, alla Società operaia 1000, all'ospitale Civile 1000, al Giardino d'Infanzia 500, al Ricreatorio festivo 500.

Così le distinte famiglie hanno voluto degnamente onorare il trapasso della loro amata.

Le Prepositure delle Istituzioni beneficate esprimono alle nobili famiglie de Concina e Seravallo un sentito ringraziamento per le cospicue elargizioni.

—

La nostra Cooperativa di Lavoro mandò ai funerali una bellissima corona di fiori freschi.

Ferisce il padre a coltellate

Da tre mesi aveva fatto ritorno dall'America e si era stabilito col padre, che conduce una trattoria in Via Codroipo, certo Leopoldo Midena di Francesco, d'anni 42, separato dalla moglie.

Tra padre e figlio frequenti erano gli alterchi.

Ier sera il figliuolo aveva fatto il conto a certi avventori, che avevano mangiato frittura di pesce. Al padre parve un po' esagerato il conto, e si diede a fare delle osservazioni poco benevoli verso il suo caro Leopoldo, minacciandolo anche di percuoterlo con una sedia che aveva brandita. Il figlio si riscaldò, rispose con altre parole offensive; e poi, brandito un coltello da cucina che gli stava dietro a portata su d'un tavolino, vibrò due colpi al padre, uno dei quali gli produsse una ferita nel settimo spazio intercostale, penetrando in cavità, l'altro una scalfittura meno profonda nella regione detolidea del braccio sinistro.

I due contendenti vennero separati dai presenti; ed il Francesco accompagnato a questo ospitale, dove le ferite furono dichiarate guaribili in quindici giorni salvo complicazioni.

Avvertito del fatto il nostro solerte Maresciallo, si recò sul sito, e dichiarò in arresto il Leopoldo Midena, il quale, o cinico o incosciente, narrava, ridendo l'accaduto, accusando la sorte avversa di averlo perseguitato durante tutta la vita.

BERTIOLO

Suffragio. — 13. A Virco in suffragio dei due disgraziati fratelli Antonio e Luigi Pituello. il primo d'anni 40 e l'altro d'anni 23, periti sul lavoro nell'esplosione di una mina al Canadà, vennero celebrati solennemente i funerali.

Don D'Aronco alla presenza di molti paesani e dei parenti disse nobili e commosse parole e rievocò la memoria di quei due onesti e laboriosi fratelli.

MARANO LAGUNARE

Programma musicale che la banda cittadina maranese eseguirà sabato 16 agosto alle ore 20 in piazza Vitt. Emanele.

1.o Marcia 66.o Fanteria di P. Filippa
2.o Valtzer: Il Conte di Lussemburgo di Lehar
3.o Aria Nell'Opera L'Ebreo: di Apoloni
4.o Mazurca N. N. di Pogaini
5.o Sinfonia Oberto C. di S. Bonifacio, Verdi
6.o Serenata: Zentiliana di Bortoluzzi
7.o Polka N. N.

CHIUSAFORTE

Violentissimo incendio.

(Nostro telegramma).

14 agosto, ore 8.50 — Stanotte un incendio violentissimo distruggeva la casa ed il negozio di Luigi Demonte. Soltanto le persone poterono miracolosamente salvarsi. Seguono particolari.

Amadori.

PORDENONE

Alla Società Ciclistica. Per sabato 16 agosto alle ore 20.45 è indetta in prima convocazione ed alle 21 in seconda una assemblea straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazione del Presidente. 2.o Festeggiamenti di Settembre.

Poichè il tempo è ristretto, come fa notare il presidente nell'invito ai soci, e grande è l'importanza degli argomenti che si dovranno trattare, si spera che i soci interverranno all'adunanza più numerosi del consueto.

Divertimenti. Venerdì, al Coiazzi 1.a rappresentazione della compagnia «Città di Firenze», la quale andrà in scena con «Fedora».

Concittadino che ci lascia. — A completamento della notizia data ieri da noi sulla cena d'addio che si offrirà martedì p. v. al signor Pietro Tomasella, aggiungiamo che egli causa appunto la sua partenza per l'America ove dirigerà un'importante azienda commerciale, rassegnò le sue dimissioni da consigliere comunale da vice presidente della Società Operaia da probiviro della Società Agenti, da membro di giudicatura della Cooperativa di Torre e da presidente del Comitato pro erigenda Torre S. Gregorio, tutte cariche queste che il sig. Tomasella coprì sempre zelantemente ed attivamente. Egli fu per parecchi anni assessore comunale, tenne con onore la carica di presidente della Società Agenti occupò poi onorevolmente diverse altre cariche in Società cittadine.

Mutui

In Tribunale.

Spiriti mali. — Maschio Paolo e Giuseppe di Vazzola, e Varischio Antonio e Umberto di Pordenone furono imputati di contravvenzione alla legge sugli spiriti! I primi due furono condannati a L. 105 ciascuno di multa; gli altri, assolti per non provata reità.

— Maschio Paolo e Secches Giuseppe, imputati della stessa contravvenzione; condannato il primo a L. 280 di multa e il secondo assolto per non provata reità.

Contravvenzione sfumata. — Zambon Angelo e Del Maschio Giacomo, ambidue da Budoia, furono giudicati per contravvenzione alla legge sul bollo, ed assolti per non provata reità. Il loro reato consisteva nell'aver applicato sopra un avviso un «francobollo» anzichè di una «marca». Dove va certe volte a cacciarsi lo zelo di chi sorveglia per l'osservanza della legge!...

Minaccie contro un medico. — Certa Arban Catterina assieme ad altre tre donne, tutte da Arba, furono condannate, dal Pretore di Maniago, a tre mesi di reclusione ciascuna per minaccie verso il medico dott. Tomaso Borgoguo di Vivaro. Si appellarono; ed oggi il nostro Tribunale confermava la sentenza pretoriale, così che le quattro donne dovranno aggiungere le spese del secondo processo.

GEMONA

Cartoline ricordo. 18. — Vennero regalate alla «Pro Gemona» dal sig. Giuseppe Piazza, noto fotografo locale, 60 cartoline ricordo della festa della Società suddetta avvenuta in castello, la domenica del 3 agosto p. p. Le cartoline saranno vendute e la società spera ricavarne un buon utile.

TOLMEZZO

Una donna uccisa dal fulmine.

14. — Ieri verso le 17 certa Maria Fior, maritata Boria, di anni 40, di Chiazzis di Verzegnis ritornava dal lavoro della falciatura del fieno assieme a due sue figlie.

Poichè improvvisamente era scoppiato un temporale la povera donna mandò le figlie a prendere a casa un ombrello fermandosi al riparo sotto un albero. Quando poco dopo esse ritornarono trovarono la loro madre distesa al suolo cadavere, fulminata. Accorsero sul luogo il dott. Cecchetti e i carabinieri. Non poterono che constatare il decesso.

In Pretura.

Cacciatori di frodo condannati. — L'altro ieri comparvero in pretura tre cacciatori imputati di contravvenzione per caccia abusiva. Riportarono una meritata dose di ammenda. Il primo certo Domenico D'Aronco fu Giovanni d'anni 30 nativo di Osoppo e muratore a Invillino si ebbe L. 251 per aver cacciato ai tordi senza licenza e in tempo di caccia proibita colla confisca dell'arma e 3 giorni di arresto per porto di roncola.

Il secondo certo Pietro Gallino di Girolamo d'anni 23 di Cavasso Carnico a L. 150 d'ammenda e confisca dell'arma. Il terzo un certo Luigi Franz fu Leonardo d'anni 16 studente di Tolmezzo a L. 100 d'ammenda e confisca dell'arma.

Oste condannato. — Ottavio Lepre fu Nicolò d'anni 50 oste a Ludaria di Rigolato fu condannato dal pretore a 88 lire d'ammenda per protrazione di orario e per aver venduto vino e birra senza temporanea licenza in pubblico esercizio.

CODROIPO

I due cani in ostaggio. — 13. — B. Pria che scoccasse l'ora estrema si è presentato oggi a questo Municipio il signor Felice Carnielli di Bertiolo dichiarandosi proprietario di uno dei cani sequestrati perchè non muniti di museruola e come tale veniva a reclamarlo. Il cane è quello grande da caccia di pelo sauro, che gli venne consegnato.

Il proprietario del cane piccolo di mantello nero con chiazze bianche, non si è fatto avanti.

E non si è presentato nemmeno, un cane per acquistarlo. Il povero cagnolino quindi venne soppresso secondo gli usi locali.

Contrabbandieri messi in fuga dai Carabinieri. — L'appuntato carabiniere Pravesani ed un milite trovandosi in servizio lungo la strada da San Lorenzo-Pantianicco scorsero due individui, in atteggiamento sospetto, muniti di due sacchetti.

I due sconosciuti si diedero alla fuga. Inseguiti dai carabinieri, si liberarono dei due sacchetti, e si dileguarono nel folto dei campi senza poter essere raggiunti.

I carabinieri raccolti ed aperti i sacchetti constatarono che contenevano tabacco estero, che venne sequestrato.

Campagnia «Grand Guignol». — Questa sera la drammatica Compagnia Siciliana Grand Guignol diretta da M. Grasso e M. Zuccarello diede al Teatro Lazzarini la prima rappresentazione.

Causa il maltempo il pubblico fu scarso.

I pochi intervenuti però ebbero campo di apprezzare le ottime qualità degli attori, vissero per due ore in mezzo alla vita siciliana, piena di drammatiche emozioni, e furono larghi di applausi ai bravi artisti.

Alla seconda e, credo, ultima rappresentazione che seguirà domani giovedì, non v'ha dubbio che il pubblico Coproipese accorrerà in massa ad onorare la distinta Compagnia.

MORTEGLIANO

«Al «Corriere del Friuli». — Non è vero che siano delle falsità nella corrispondenza della «Patria» del 12 corr. riguardo al non intervento dei cantori di Mortegliano a Barbana, dove questi furono invitati ed assunti.

Le informazioni ci furono date da persone che sanno bene i fatti e che nel caso s'insista a volerci mettere in cattiva ombra noi sveleremo.

Se ora vi è chi abbia interesse di far credere, una cosa per l'altra, noi non ci abbiamo a che vedere; ma non possiamo però adattarci a fare la brutta figura e se di nuovo attaccati pubblicheremo nomi e dati precisi.

Questo in risposta all'accusa di falsità; e speriamo che basti.

PREMARIACCO

Un annegato

(Per telefono da Cividale) — In questo momento vengo a sapere che in Premariacco si è annegato un uomo, pare a scopo suicida.

Non ho particolari.

Comprovinciale che annega cadendo da un ponticello

Mautern (Stiria), 13 agosto.

Domenica 3 agosto alle 10 di sera, a Trieben periva miseramente travolto dalle acque, Nicolò Treu *Cugiut* d'anni 58 da Moggio. Mi consta da informazioni avute sul luogo che il Treu, rincasando a tarda ora con alcuni compagni e passato un ponticello provvisorio sopra il Triebenbach, cadde nel torrente; ma essendo buio pesto, nessuno s'accorse della mancanza di lui. Lo credevano già sull'altra riva e che si fosse recato al proprio quartiere; così che alla mattina, vedendo il letto vuoto, restarono costernati e portatisi alla ricerca dell'amico, lo trovarono cadavere nel torrente. Probabilmente, nell'oscurità il Treu perdette la bussola e precipitò nell'acqua.

Oggi 13 ebbero luogo i funerali nella chiesa di San Lorenzo con larga partecipazione dei compagni di lavoro e molti amici e parenti venuti da Admont, Selzthal e Rottenmann; diverse e belle ghirlande erano disposte sulla bara. Intervennero pure ai funerali: il sig. Luigi Forabosco imprenditore da Rottenmann, il sig. Giovanni Franz da Mautern, il sig. Gio. Batta Simonetti da Trieben, il sig. Leopoldo Zanini, un rappresentante della ditta Edile Habersack e buon numero di abitanti del luogo.

Certo che la tragica fine del povero Nicolò avrà largo rimpianto anche a Moggio, dove egli era conosciuto per operaio intelligente e laborioso, di carattere mite e sempre faceto; adesso riposa le stanche sue ossa lontano dalla terra natia. *Requiescant!* — *G. F.*

Cronaca degli affari

La situazione di un fallimento. — Il curatore del fallimento Sebastiano Badino, cartiera di Lumignacco (Pavia di Udine) ha così formulato la situazione del fallimento: attivo lire 27.691.44 (immobiliare 20,000, macchinario 6929.00, mobilio 130, crediti lire 632.14), passivo L. 55.478.60, per lire 38.200 ipotecario, per L. 7124.54 con privilegio sulle macchine ed altro.

Fallimento. Con sentenza di ieri 13 il nostro Tribunale a sua domanda, ha dichiarato il fallimento di Attilio Gusella fu Angelo albergatore ed esercente trebbiatrice di Colloredo di Montalbano, Giudice delegato avv. Arnaldi; curatore provvisorio dott. Policarpo del Bianco di S. Daniele. Prima adunanza dei creditori 29 c. Chiusura del verbale di verifica 1 ottobre.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 agosto 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	102.58
Londra (sterline)	25.90
Germania (marchi)	126.52
Austria (corone)	107.08
Pietroburgo (rubli)	271.54
Rumania (lei)	100.—
Nuova Jork (dollari)	5.30
Turchia (lire turche)	23.32

Intorno alle questioni che tengono preoccupata l'Europa.

Gli strascichi delle ultime guerre non sembrano destinati a cessare così presto. I giornali, costretti a registrare gli umori mutabili del momento, dicono oggi bianco domani bigio e forse anche nero. Così circa alla quale

la revisione del trattato di Bucarest, la Germania è decisamente avversa nel timore che ne possano derivare nuovi turbamenti alla pace: dissero che la Russia la voleva, ed oggi annunciano che anch'essa vi rinuncia e che l'Austria deve rassegnarsi a rinunciarvi e limitarsi a semplicemente non riconoscere il trattato Ma queste notizie, *il Neues Wiener Abendblatt* le dichiara premature: nè l'uno nè l'altro impero avrebbe finora precisato in proposito la sua attitudine.

Recriminazioni e congratulazioni

continuano da una parte e dall'altra: si riprende lo scambio delle accuse di atrocità; si lamentano in Bulgaria le durezze del trattato in pubblici comizi (uno, di donne, lo qualifica addirittura per un atto di estorsione); si insiste dalla Turchia a voler tenere Adrianopoli, e dalle Potenze ad esigere che i turchi la sgomberino; mandano in giro per le capitali d'Europa commissioni di turchi adrianopolitani per ottenere che la città resti sotto il dominio della mezzaluna; tribù albanesi assegnate al Montenegro, protestano e domandano di essere uniti ai loro fratelli nel nuovo Principato: è un fermento, un subbuglio dovunque, che può non arrecare meraviglia giacchè si poteva aspettarselo dopo così largo e profondo sommovimento quale furono le due guerre combattute, ma che pur lascia dubitare sulla durata della pace testè conclusa.

I giornali

di Parigi e di Roma salutano con gioia la formula mercè cui furono potute risolvere le divergenze fra l'Italia e la Francia: i nostri si compiacciono perchè la diplomazia italiana, con la sua fermezza, ottenne una piena vittoria facendo riconoscere il suo punto di vista improntato a giustizia e lealtà.

E si compiacciono i giornali austriaci, perchè si potè conseguire l'accordo delle sei potenze anche perciò che riguarda i confini meridionali dell'Albania: questa e il canale di Corfù saranno neutralizzati e sottoposti alla garanzia delle sei grandi potenze. Tutto è bene quel che finisce in bene.

Un notevole nucleo di regolari turchi in Cirenaica

Telegrafano da Bengasi 13, al *Resto del Carlino*: Giorni sono circolarono e furono raccolte dai giornali voci vaghe dell'esistenza di un presidio composto di ufficiali, sottufficiali e soldati turchi dai quali dipendevano numerosi arabi regolarizzati. Secondo le voci raccolte questo presidio turco aveva il suo centro nell'interno della Cirenaica e poteva disporre di 1500 uomini armati di fucili moderni e di alcuni pezzi di artiglieria. Solamente ieri, essendo arrivati alcuni commercianti dall'interno ho potuto avere la conferma delle voci fino ad ora incerte.

Parlando con uno di questi commerciati ho appreso che nell'oasi di Gedaglia — che si trova all'estremo confine della Cirenaica verso la Syrtica ed a cinque giorni di strada carovaniera da Bengasi — si trovano ancora parecchi regolari turchi comandati da un ufficiale superiore. Il presidio sperduto ed isolato dispone di parecchi pezzi di artiglieria leggera. Ci sono ai suoi ordini parecchi arabo-beduini regolarizzati. Il mio informatore mi ha assicurato che oltre a questo considerevole nucleo si trovano ancora nell'interno contrariamente ai precisi patti del trattato di Losanna ed al tanto decantato recente esodo dalla Cirenaica di Aziz Bej, altri regolari turchi

Questo è bene sappiano i giornali francesi ed i loro informatori dalla Tunisia e dall'Egitto.

Una soddisfazione all'Italia

Atene 13. — In occasione dell'approdo a Santi Quaranta il 26 luglio di un piroscafo della «Società Puglia», il capitano di quel porto si lasciò sfuggire parole scorrette all'indirizzo dell'Italia.

Il governatore di Epiro, appena ne ebbe notizia ne fu sgradevolmente sorpreso e contrariato. Essendo stato appurato che la condotta di quel capitano fu effettivamente scorretta, fu proceduto alla sua revoca e alla sua sostituzione con un altro funzionario.

I macedoni bulgari s'appellano all'Europa minacciando sanguinose rivolte.

Sofia, 13. — I fuggiaschi bulgari dalla Macedonia hanno diretto ieri ai ministri degli esteri sir Edward Grey, conte Berchtold e marchese Di San Giuliano un telegramma in cui protestano contro la pace di Bucarest, che designano una vergogna per la civiltà europea e dichiarono che avendo perduto ogni loro bene, privi di tutto, saccheggiati e messi a contribuzione dai serbi e greci, macchiati nel loro onore, il loro unico e costante compito sarà quello di condurre in avvenire una lotta sanguinosa e senza pietà contro i nuovi padroni del loro paese e contro gli oppressori del loro popolo.

I profughi si rivolgono alle potenze con la preghiera di fare della Macedonia una provincia autonoma sotto la protezione dell'Europa. In tal modo si guarentirebbe il libero sviluppo della popolazione macedone senza distinzione di nazionalità e di religione, essendo ciò l'unico mezzo per guarentire l'equilibrio politico nella penisola balcanica.

Cronaca Cittadina

Mentre seguono i funebri del Prefetto comm. Brunialti.

Udine che, per lunghi anni, t'ebbe a capo della sua provincia, che, apprezzandoti e sapendosi il tuo amore or son pochi mesi t'acclamava, partendo, oggi piange il reciso stame de l'esistenza tua rigogliosa, tributandoti il suo pegno d'affetto.

Ancor risuona l'eco degli addii che la città ti consacrava ne l'ora mesta del distacco e l'occhio tuo umido Alessandro, nel corrispondere a l'affettuoso saluto, palesava la gratitudine e l'occulta mestizia che provavi dipartendoti dai luoghi ove il tuo cuore, la tua vivida intelligenza, il tuo brio erano stati così giustamente apprezzati!

Corsero in breve fra gli amici e conoscenti strane voci di nostalgia, di forte accoramento per la sorte del l'amato fratello, ma ognuno, rispettando il tuo dolore, ebbe speme che il tempo, universale sanatore, ti avrebbe ridati: la pace, la gaiezza e l'equilibrio dello spirito che ti erano abituali.

Se non che, or sono quindici giorni una tragica nuova si divulgava suscitante ovunque raccapriccio e dolore, nuova che non creduta, sulle prime, mostrossi dura verità; nel rigoglio della vita e della carriera avevi attentato alla tua esistenza!

Quali le cause che t'indussero all'estremo passo obliando la consorte e quel gentil fiore, sbocciato in terra friulana della tua figliuola, a cui avevi inneggiato partendo?

Lo seppe l'anima tua sensitiva riunente tanti piccoli dolori, in parte affidati a scritti estremi dai quali alitava un gran duolo nostalgico e famigliare!

Udine, certo, dove avevi cantratte le più salde amicizie, riscosse le più calde simpatie, l'ammirazione più intensa, meritava un lungo e dolce rimpianto, ma la tua intelligenza, la tua sagacia, la capacità professionale ti avrebbero in breve assicurate dovunque equivalenti soddisfazioni.

Fu dunque l'ingiusta sorte che gravava su l'amato fratello quella che domò la tua fibra facendoti violento contro te stesso? Fu figliale tenerezza verso chi t'aveva dimostrate amorose cure di padre e t'aveva guidato e sorretto nei primordi della carriera, che t'ha fatto insorgere contro le accuse che su lui s'addensavano, contro gli acri dibattiti della Camera, contro il verdetto che pareva proiettasse un'onta irreparabile su tutti i membri della tua famiglia e che rotto l'equilibrio della tua mente, t'indusse a sfuggire colla morte a l'immane dolore?

Strani misteri del cuore che la pietà indusse a rispettare intorno al tuo letto di dolore, ad acquistarti qui nuove simpatie, a formulare voti perchè la morte, non sopraggiunta immediata, ti risparmiasse lasciando alla salda fibra la riconquista delle intere tue facoltà e della pace de l'alma esulcerata.

D'allora tutti seguirono, con alterna vicenda di speme e di sconforto, le notizie, ora rassicuranti, ora gravi, pregando in cuore che venisse, a te, risparmiato un troppo sproporzionato olocausto; a' tuoi cari, agli amici, agli ammiratori, l'estrema desolazione!

Ma ahimè, il martirio di quindici giorni, le veglie, le ansie, il patema pel distacco dall'affettuosa consorte e dalla diletta figliuola, il conforto per l'universale simpatia su te conversa, non valsero a placare l'inumana parca agognante la sua preda!

Il tuo sacrificio, ch'ebbe eco di commiserazione in tutti i cuori sensibili, ad esuberanza scontato dal lungo martirio e da alterne speranze, sarà misura del tuo gran cuore, della fraterna riconoscenza, del grido d'indignazione d'un'anima schiva contro il cieco destino!

O volontario della morte, nella pienezza della vigoria del corpo e della mente, nel miraggio d'una brillante carriera, nel concorde suffragio d'affetti e di rimpianti, abbia fiori la tua vivida intelligenza offuscata, abbia fiori la tua verde esistenza prematuramente tronca, fiori il tuo gran cuore ammutolito ed il tumulo innanzi tempo eretto a testimonianza d'un'anima austera e d'uno sviscerato amore. Vale! **Antonio Chinotto.**

Prima dei funerali

Dalla prima notizia della morte del compianto comm. Brunialti fu un continuo mesto pellegrinaggio alla Prefettura di tutte le personalità e notabilità cospique di Padova e fuori, di un'infinità di cittadini.

Le firme apposte sui registri sono migliaia. Parecchie tra esse di friulani. Rileviamo quella del cav. uff. Augusto Zanella direttore della Banca d'Italia che appose la propria firma a nome anche del direttore generale comm. Stringher e del direttore della Succursale di Udine cav. Ugo Del Vecchio.

Ieri la salma fu composta nella cassa. Assistevano oltre a tutti i famigliari anche i coniugi nob. Daniele Farlatti e contessa Ida di Caporiacco di Udine i quali erano legati al comm. Brunialti da vincoli d'amicizia e che anche durante la malattia del prefetto non ne abbandonarono un momento la stanza, prestando all'infermo e alla famiglia Brunialti le più assidue sollecite cure.

La lagrimata salma fu composta tra i fiori, tiene sempre tra le mani la corona e ai piedi sono le decorazioni.

I solenni funerali.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Padova, 14, ore 11.55.

Alessandro Brunialti aveva lasciato scritto di voler funerali semplici. Non torcie, non corone, non rappresentanze di truppa, aveva egli desiderato.

E tali sue volontà furono rispettate.

Ma ciò non pertanto i funerali riuscirono solennissima manifestazine di cordoglio.

Già fin dalle 9.30 di mattino il cortile della Prefettura veniva affollandosi di autorità e di rappresentanze.

Il corteo riuscì lunghissimo, interminabile.

Precedevano le insegne religiose venivano quindi i sacerdoti e poscia il feretro su carrozza di prima classe.

Sulla bara posavano due corone: una della moglie e figlia e una dei fratelli.

V'era inoltre un cuscino con le decorazioni. Tenevano i cordoni l'on. prof. Alessio, prof. Stoppato, comandante il Presidio Vanto, marchese Manzoni per il Sindaco, senatore prof. Polacco, comm. Deola presidente del Tribunale, il vice-prefetto cav. Gay.

Dopo le esequie nella Chiesa di San Francesco il corteo si ricompose tra due fitte ali di popolo. Per via S. Francesco S. Lorenzo. Otto febbraio, Borgo Popolo si diresse alla Stazione.

Lì, sul piazzale, furono pronunciati discorsi Con parole toccanti parlarono: il viceprefetto cav Gay; l'onorevole Stoppato presidente del Consiglio e il comm. Zuzzi presidente della Deputazione provinciale di Padova, il prosindaco Manzoni, il dott. Roberto Rizzi della Prefettura di Udine, l'avv. cav. Francesco Concari per la Depitazione provinciale di Udine.

In ultimo, il fratello dell'estinto, on. Attilio, ringraziò a nome della famiglia

Il feretro sarà caricato alle 13 circa sopra un carro parato a lutto; e alle 14 partirà per Vicenza dove oggi stesso sarà trosportato al Camposanto nella tomba di famiglia, con solennissime onoranze.

Tra le rappresentanze noto: nob. Daniele Farlatti, contessa Elisa Quaglia friulani; il co. Di Breganze rappresentava anche l'on. Morpurgo e il co. de Brandis; l'on. Stoppato rappresentava il presidente del Consiglio provinciale di Udine comm. Renier.

Concorso al posto d'ispettore provinciale del lavoro

Come abbiamo annunciato giorni or sono l'Ufficio Provinciale del lavoro ha bandito il concorso al posto di Ispettore provinciale del lavoro di Udine. Il concorso per titoli è aperto a tutto 15 settembre. Lo stipendio è di annue lire 3000, gravato di R. M. aumentabile di un decimo per ogni quinquennio e per tre quinquenni.

L'ispettore avrà diritto al rimborso delle spese di viaggio nella misura stabilita dell'art. 7 dell'apposito regolamento.

Nella Giustizia

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 11:

Sono state accettate le dimissioni rassegnate da Luigi Ceria dall'ufficio di vice pretore del 2.o mandamento di Udine.

Cappello Adolfo segretario della R. Procura di Tolmezzo è tramutato alla R. Procura di Rovigo.

Arbuffo Cesare, segretario alla R. Procura di Trapani, ove non ha preso possesso, è tramutato alla R. Procura di Tolmezzo.

Veronesi Umberto, cancelliere della pretura di S. Pietro Incariano è promosso cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Bisaccia Giuseppe, aggiunto alla cancelleria della 1.a Pretura di Udine è promosso per anzianità e merito cancelliere alla Pretura di Camposampiero.

Volpe Attilio Clemente aggiunto di cancelleria del Tribunale di Udine è tramutato a sua domanda al Tribunale di Napoli.

Giordano Francesco, aggiunto della cancelleria della pretura di Maniago in disponibilità per 2 anni dal 1.o giugno 1913 è tramutato alla pretura di Casarano, continuando nella detta disponibilità.

Cristallo Salvatore aggiunto della cancelleria della Pretura di S. Daniele nel Friuli è tramutato alla pretura di Catanzaro.

I sottoindicati alunni gratuiti sono nominati aggiunti di cancelleria e segreteria di 3.a classe e destinati: Panitteri Calogero dal Tribunale di Girgenti alla 2.a pretura di Udine; La Valle Nicola dalla 2.a Pretura di Napoli alla pretura di Spilimbrgo; Bruni Salvatore dalla pretura di Ostuni, alla pretura di Tolmezzo; Fassari Cesare dalla pretura di Noto al Tribunale di Tolmezzo; Monte Lucio dalla pretura di Mistretta alla pretura di Gemona; Carbone Annibale dalla pretura di Ostuni alla pretura di Maniago.

Oliva Ernesto aggiunto di cancelleria del Tribunale di Tolmezzo in aspettativa per infermità fino dal 15 luglio 1913 è richiamato in servizio dal 16 luglio 1913 ed è tramutato alla pretura di Alatri.

Beneficenza. — La banca di Udine versò L. 25 al comitato protettore dell'Infanzia per onorare la memoria della co. Teresa de Concina Florio.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco

Vivamente ringrazio...

In una delle splendide vetrine del negozio Mason in Piazza Mercatonuovo è esposto un ritratto del generalissimo Carlo Caneva e porta sotto, scritte di pugno del generale, queste parole: *All'illustre maestro Arturo Blasich. — Il Generale Carlo Caneva.*

Il ritratto è stato mandato dal generale al maestro Blasich quando questi faceva omaggio all'illustre friulano della marcia scritta appositamente per lui su le nobili parole del prof. Ellero.

Il generale rispondeva allora al Blasich con questo biglietto: «Il generale Carlo Caneva senatore del Regno vivamente ringrazia il maestro Arturo Blasich del graditissimo dono».

La marcia è stata suonata una sola volta pubblicamente dalla banda militare e dai competenti fu giudicato lavoro bellissimo scritto con tecnica perfetta e con larga ispirazione.

Non vi è dubbio che la riudremo ancora dalla Banda Cittadina.

La Camera del Lavoro
disapprova l'inconsulto metodo dell' Unione Sindacale Milanese

Nella seduta di iersera alla Camera del Lavoro fu votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine riunitasi per deliberare in merito all'appello rivoltole dall'Unione Sindacale Milanese per lo sciopero nazionale di solidarietà al proletariato di Milano nel mentre manda un saluto a questo per il suo generoso atto di solidarietà con i compagni del materiale mobile

disapprova

l'inconsulto metodo seguito dai dirigenti l Unione Sindacale Milanese che tende ad insegnare a ogni piè sospinto la solidarietà generale senza tener conto delle difficili condizioni in cui versano attualmente le industrie e della stragrande disoccupazione del proletariato italiano;

approva

incondizionatamente l'opera della Confederazione Generale del Lavoro».

L'accompagnamento funebre
del cav. avv. G. B. di Lenna

— Funebri modesti: non fiori, non torci. — Questo il desiderio del caro estinto; e fu rispettato. Il Crocefisso e un solo sacerdote; la carrozza di seconda classe. Ma dietro alla salma di lui che fu buono e probo, di lui che aveva corrisposto fino all'ultimo ai doveri di cittadino e di capofamiglia, un cordoglio profondamente sentito. Vi erano: il fratello venuto espressamente da Firenze, sorretto da due nipoti e altri parenti e amici intimi in lacrime. E vi era uno stuolo di amici della famiglia: prof. Comencini, cav. dott. Tullio Liuzzi, prof. Francesco Mondaini, Augusto Piccoli, capitano Santi, Vittorio Brisighelli, prof. Antonio Dal Dan anche per la Società di Ginnastica, Francesco Dormisch, Angelo Tonini, Giovanni Pellegrini, Augusto Veroi, Alessandro e Arnaldo Sbuelz, signora Livotti-Mugani, Italo e Livio Bondi e parecchi altri.

Dopo le esequie nella chiesa dell'ospitale, il Corteo mosse verso la Necropoli.

Al superstiti della gloriosa famiglia Di Lenna, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

La Esposizione di Artisti Friulani

Il Comitato promotore della I.a Esposizione di artisti friulani ha già diramato su larga scala in Udine e Provincia, i programmi generali e le schede di adesione colle relative istruzioni.

La Presidenza del Comitato, non volendo incorrere in omissioni di sorta, desiderosa che tutti gli artisti friulani possano concorrere alla mostra del prossimo novembre, invita tutti coloro che, per un'involontaria omissione, non avessero ancora ricevute le istruzioni pubblicate, a farne richiesta alla segreteria del Circolo Famigliare di Udine, promotore dell'esposizione.

Per i turni dei fornai. — La «Commissione di vigilanza fornai», radunatasi ieri sera presso l' Ufficio pubblico gratuito di Collocamento, ha deliberato di non mandare operai panettieri per i turni, se non chiesti dai proprietari di forno.

Rammenta poi l'obbligo ai lavoranti disoccupati di presentarsi all'Ufficio ogni giorno dalle 5 alle 6 pom: per le eventuali comunicazioni di servizio.

Biciclette senza padrone. — Il conducente del bar antialcoolico alla Stazione consegnò al delegato signor Panigadi due biciclette che si trovavano da alcuni giorni nel suo locale. Al predetto delegato venne pure consegnata una bicicletta da Anna Zampieri di anni 37, abitante in via Paolo Sarpi. Ella dichiarò di averla trovata abbandonata nell'atrio di casa sua.

***

La bicicletta portata in questura dalla signora Anna Zampieri era di propietà de' commerciante signor Arturo Milani che abita nella stessa casa della signora.

Furto a S. Osvaldo. Altre due biciclette furono rubate ieri a S. Osvaldo.

Rubano negli uffici della Pubblica Sicurezza!

Tanto perchè il pubblico sappia e perchè le informazioni date ai giornali non vengano travisate, il signor Domenico de Luisa è venuto a dichiararci che egli ebbe ieri a subire il furto della bicicletta non nell'atrio della Banca Popolare, ma bensì nel corridoio degli uffici del Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Le ferite accidentali. — Vennero ieri medicati all'ospitale: Francesco Francescato, di anni 44, di Giovanni, di Cussignacco, magazziniere, per contusioni alla regione dorsale del piede destro, riportate accidentalmente sul lavoro. Fu dichiarato guaribile in 6 giorni.

— Antonio Guido, di anni 3, di Gioacchino, da Udine, abitante in via del Freddo 18, per ferita lacero-contusa alla fronte riportata accidentalmente. Venne dichiarato guaribile in giorni 9.

Il saggio annuale
all'Asilo dell'Immacolata

Una gentile festa dell' innocenza si è svolta stamani alle 10 nell'Asilo Infantile dell'Immacolata in Via Ronchi. I bimbi del Pio Istituto alla presenza di S. E. mons. Arcivescovo, del presidente dell'Istituto mons. Bressanutti, di mons. Mauro, arciprete del Duomo, del comm. Casasola, del sig. Luigi Miani segret. del collegio della Provvidenza, del sac. Aita, segretario dell'Arcivescovo, delle madri Elena Zuccolli e Serafina Durante direttrici rispettivamente dell'Asilo e dell Istituto della Provvidenza e delle altre suore, hanno dato il saggio che chiude l'anno 1913.

Come fa bene all'anima assistere a queste manifestazioni tutta grazia e ingenuità di tante care innocenti creature.

Sono bimbi dai 3 ai 6 anni. Lindi puliti nei grembiulini uniformi, sembrano tanti boccioli belli in una calda serra amorosamente cresciuti dalle ammirevole madre della Provvidenza che ne attengono frutti sorprendenti.

Bisognava vederli stamani entrare a passo di marcia nell'ampio salone magnificamente areato, cantando un grazioso saluto agli ospiti! Quanta grazia ingenua, e quanta precisione nelle movenze.

Si disposero nei banchi, attenti ai cenni della madre direttrice.

Una frugolina uscì di tra i compagni e recatosi davanti l'Arcivescovo disse con sentimento e grazia adorabile un benvenuto a Monsignore che ama tanto i bambini, e la cui presenza reca tanta gioia ai giovanetti cuori»

E altre due alle prime seguirono recitando anch'esse, come meglio non si potrebbe desiderare altre poesie. Una bimbetta di tre anni offerse al Prelato un mazzolino di fiori, omaggio di figlioletti.

L'ora tarda non ci consente di dilungarci di più, diremo solo che tutti i numeri del programma (saggio di dottrina cristiana, preghiera canto ecc.) furono eseguite alla perfezione.

Ci piace rilevare un dialoghetto «Il corpo umano» svoltosi tra sette od otto bambini; un saggio magnifico del come le brave madri, sappiano adattarsi alle piccole intelligenze, apprendendo loro nella maniera più chiara e semplice le prime notizie della vita.

Sono semplicemente mirabili!

L'Asilo poi è uno specchio di pulizia e di perfetto ordine. Ha aule areate spaziose, per i piccoli, i medi, e i più grandicelli.

L'educazione v'è impartita con il metodo froebelliano. La località in cui sorge l'istituto è delle più invidiabili.

E' in campagna pur trovandosi entro la città.

Larghe adiacenze circondano il fabbricato, e i bambini vi godono dell'aria aperta e ossigenata sempre e crescono sani. Alle 11 tutti i giorni, nell'ampio refettorio, viene loro servito minestra e pane e alle 16 una razione di pane.

Sono iscritti circa 300, frequentanti oltre 200.

Nell'Esposizione di Roma 1911 reparto igiene l'Istituto ha ottenuto la medaglia d' argento.

Gorizia protesta...
(*Nostra corrispondenza*)

Gorizia, 13 agosto.

Fra i soprusi e le angherie che ci sono inflitte, va notata una delle penultime (poichè non è lecito ancora parlare di «ultime»), che fu il toglimento al comune delle così dette attribuzioni delegate, sminuendo così l'importanza del comune per quanto sia capoluogo di provincia. Se ne occupò questa sera il nostro consiglio. Quando, alle ore 9 entrarono nell'aula il podestà e 18 consiglieri, il pubblico proruppe nel grido di «evviva il podestà Bombig! evviva il comune di Gorizia». Cessati gli applausi, il podestà apre la seduta e con sentitu parole ricorda il bene amato collega Giuseppe Brumatti, tessendo le sue lodi quale integerrimo cittadino e patriotta. Il consiglio manda a quella memoria l'estremo saluto mediante alzata.

L'on. Vittorio Pavia, con una motivazione chiara ed esplicita, propone il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio comunale della città di Gorizia, offeso ed addolorato per il nuovo ed ingiustificato affronto arrecatogli dal Governo, affronto che colpisce il podestà, l'esecutivo, il consiglio municipale e la cittadinanza tutta, della quale esso consiglio è l'esponente; riafferma solennemente tutta la sua incrollabile fiducia ed il suo attaccamento al bene amato podestà ed all'esecutivo; adotta di non presentare ricorso alcuno in alcun dicastero contro l'ingiustificata diminuzione dell'autorità cittadina, di non incaricare il deputato della città di Gorizia di presentare una, come al solito infruttuosa, interpellanza in seno al Parlamento e di passare all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno fu approvato senza discussione e all'unanimità. Il pubblico proruppe in applausi vivissimi e prolungati.

Il podestà dice poi che purtroppo gli corre l'obbligo di comunicare al consiglio ed ai cittadini un decreto della Luogotenenza, pervenutogli col tramite del capitanato distrettuale, con cui venivano tolte al comune di Gorizia le mansioni delegate; che contro tale decreto purtroppo non si può ricorrere.

Gazzettino Commerciale.
Rivista Settimanale.

Anche le carni ribassate. — Di poco: ma il prezzo dei buoi ribassò ancora. La notifica lo segna da 168 a 176 per quintale di peso morto. Le vacche pressochè stazionarie: da 142 a 160. I vitelli, con qualche ribasso: da 120 a 125. Si può sperare che i macellai facciano qualche ulteriore concessione?...

Granaglie. Frumento, in calma, anzi piuttosto fiacco. Mentre il vecchio non si discosta dal prezzo che già da qualche tempo registra (28.50 a 29.50 per quintale); il nuovo è disceso di qualche frazione di lire dai prezzi di quindici giorni addietro (22.50 a 26), e nella settimana decorsa segnò da 22.— a 25.

Segnò invece qualche rialzo il granoturco:

	27 luglio	10 agosto
Giallo	19.40 a 21.—	to.co 20.19 a 22.50
bianco	17.40 a 19.—	» 18.30 a 21.40

Questi prezzi sono per quintale.

Stazionarie avena e segala: quella, da 21.75 a 22.75 per quintali; questo, se vecchia da 18. — a 18.50; e se nuova da 13.75 a 15.70.

Zuccheri. La notifica segna: per il fino pilè 144 a 146; in pani 148 a 150; per il biondo 142 a 144. Crediamo di poter mettere in avvertenza il compilatore della notifica che questi prezzi sono superiori a quelli realmente quotati.

Nella settimana decorsa furono misurati ettolitri 486 di granoturco, 293 di segale, 385 di frumento.

Le patate segnano ribasso: da L. 4 a 7 al quintale.

Frutta. Nella settimana, pesati quintali 210.76. Prezzi tuttora elevati.

Foraggi. Oscillazioni di pochi centesimi, sugli ultimi prezzi: fieno da 5.60 a 7.80 per quintale, secondo le qualità; erba spagna da 4.50 a 6.50; paglia da lettiera 4, a 4.20.

La fiera di Mortegliano
Mortegliano 14 agosto.

Sulla fiera mercato di ieri si presentarono circa 1250 capi bovini. Gli affari conclusi furono abbastanza numerosi, massime in vitelli. I prezzi dei vitelli si aggirarono dalle L. 105 alle 130 pei lattonsoli; quelli da 6 mesi a un anno da L. 170 e 275; le vacche da L. 285 a 500; dei manzi e buoi da L. 850 a L. 1450; i buoi di grassa da L. 70 a 80 il q.le a peso vivo.

I suini da latte da L. 22 a 35; quelli di corda da L 45 a 70 secondo la qualità.

Ovini da L. 23 a 35 l'una.

Mercato d'oggi.

Granaglie			
Frumento	18·50	»	19·—
Segala	15·—	»	15 50
Granoturco giallo	—.—	»	14·15
» bianco	14.50	»	15.50
Trifoglio	19·—	»	27.—
Frutta e Verdure.			
Pere	14.—	»	45.—
Pomi	10.—	»	16·—
Pesche	40·—	»	1.00.—
Uva	55.—	»	60·—
Susini	20.—	»	25.—
Corgnole	12 —	»	15· —
Tegoline	6.—	»	—.—
Fagiuoli	10.—	»	15.—
Pomidoro	10.—	»	15·—
Patate	5·—	»	—.—
Pollame			
Galline	1.70	»	1.80
Oche	1.05	»	1·—
Anitre	1.20	»	—.—
Polli al paio	2.—	»	3·—

Cronaca Teatrale
TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera e domani rappresentazioni straordinarie cinematografiche con programma attraentissimo. Si darà:

«La Svezia Pittoresca» — assunzione dal vero

«La vendetta del fabbricante» — emozionante dramma sociale diviso in 3 parti.

«Le avventure di Calino all'albergo» — comicissima scena finale.

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 18.30 e domani alle ore 15.

Sabato e domenica nuovo programma.

Quanto prima il dramma a forti tinte: «Sangue Boemo».

Corriere Giudiziario
Pretura del I mandamento

Giudice avv. Valenzano, P. M. avv. Doretti, canc. Toracca.

Espulso dal Regno. — Federico Luigi Hohn di Giulio d'anni 35 nato a Biebersky (Germania) fu espulso dal Regno per motivi di P. S. Egli contravvenne all'ordine avuto dalla Prefettura di Como e per ciò il R. Pretore di Udine lo condanna a 10 giorni d'arresto ed alle spese.

Difensore avv. Mantovani.

Contravventore al foglio di via. — Antonio Segati di Giovanni di Trieste contravvenne al foglio di via e per ciò si busca 5 giorni di arresto ed alle spese.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Le famiglie **de Concina** e **Serravallo** sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la benedetta memoria della loro adorata **madre.**







APPENDICE 13

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— Avete veduto, ieri, il duca e sua figlia?

— Sì, li ho semplicemente incontrati in istrada ed ho potuto udire un loro colloquio riguardante il loro viaggio a Parigi.

— Informerò di tutto il Tribunale di Nimes — concluse il magistrato; e salutato il dottore, entrò nell'ufficio telegrafico, mentre il dottor Luciani, sgomento per la grave accusa che pesava sulla duchessina di Bligny, si dirigeva verso la propria abitazione con passo affrettato.

— Che cosa è accaduto? — gli domandò il figlio, vedendo il viso stravolto di lui.

Il dottore lo mise in poche parole a cognizione di quanto era accaduto e di ciò che presumibilmente stava per accadere.

— Ci sarebbe modo di evitare alla duchessina lo scandalo infame e l'umiliazione di un processo? — domandò Luciano.

— Forse. Sei tu disposto a partire immediatamente per Parigi, onde avvertire il duca di Bligny della tempesta che si addensa sul capo di sua figlia?

— Dispostissimo; ma dove potrò trovare il duca a Parigi?

— Nel suo palazzo, in via S. Domenico. Egli detesta la vita d'albergo.

Senza perdere un minuto, Luciano salì nella sua camera e un momento dopo raggiungeva suo padre vestito elegantemente in borghese e tenendo in una mano una piccola sacca da viaggio

— Arrivederci papà; fra tre giorni aspettami di ritorno. Quando avrò parlato col duca, nient'altro mi tratterà alla capitale. Arrivederci dunque presto.

Una stretta di mano fu scambiata fra padre e figlio, e subito Luciano s'incamminò per la ripida discesa che da Rochefeld conduceva alla vicina stazione della ferrovia.

Quando giunse a Parigi era già notte fatta e non poteva domandare di essere ricevuto dal duca.

Discese perciò all'albergo Bristol. Ivi, dopo aver chiesto una camera passò nel salone da pranzo dove si trovava qualche ritardario.

Il giovane ufficiale che, dopo il mattino, non aveva ancor rotto il digiuno, si mise a sfogliare qualche giornale che trovò su di un tavolo, mentre un cameriere si disponeva a servirgli la cena.

Nel mom nto che scorreva le colonne della *Vita elegante*, giornale pieno zeppo di pettegolezzi del mondo aristocratico, Luciano fece gesto di doloroso stupore. In un piccolo articoletto dal titolo: « Scandalo in vista » aveva letto:

« Si parla ovunque di un grave « scandalo che sta per scoppiare. Una « giovinetta, di cui non facciamo il « nome per motivi facili a comprendersi, ma che appartiene ad una « famiglia della più alta aristocrazia « e che vive in provincia, avrebbe ucciso una sua creatura illegittima sperando di nascondere il frutto di un « amore colpevole. Se sarà del caso « daremo maggiori particolari ».

E l'articoletto portava in calce, fra parentesi: *nostro servizio particolare.*

— E'un'infame congiura! — esclamò Luciano, convinto che si volesse alludere alla duchessina di Bligny.

Spiegazzò il giornale e stava per gettarlo lontano, quando ad un tratto si trattenne; ripiegò accuratamente il foglio e lo fece scivolare in una tasca interna della sua giacca.

Aveva fatto improvvisamente una osservazione. Egli si era detto:

— Questo giornale porta la data d'oggi e deve essere andato in macchina nel pomeriggio. La scoperta a Rochefeld del cadaverino è avvenuta appena questa mattina, quindi è stato stamattina che il telegramma del giornale è stato spedito, subito dopo la scoperta. Orbene, io metto non una ma tutte e due le mani nel fuoco per sostenere che a Rochefeld non vi sono persone che si occupino di giornalismo e mandino corrispondenze ai giornali, tanto meno con quella sollecitudine. Dunque il telegramma deve essere stato spedito in un ufficio telegrafico distante da Rochefeld... Quindi è strano che a Parigi si sappia una notizia che a quest'ora si diffonde appena là dove il fatto è accaduto; e che sopratutto e se pure, si diffonde senza tanti particolari e senza maligne supposizioni sulla persona che avrebbe commesso il fatto stesso. E' chiaro quindi che il telegramma è stato inviato prima della scoperta, e certamente dalla stessa persona che ha denunciato l'infanticidio all'autorità giudiziaria. Dunque da qualcuno che odia mortalmente la duchessina di Bligny... Bisognerebbe conoscere questo qualcuno!..

Luciano mangiò più per abitudine che per appetito ed andò subito a coricarsi, proponendosi d'alzarsi presto per potersi presentare al duca.

All'alba era già in piedi, e mentre si abbigliava andò alla finestra. Parigi si destava e le vie cominciavano a popolarsi. Le portatrici di pane con le spalle cariche di un gerlo immenso di vimini pieno di lunghi pani, ed i lattai trascinando le loro carriole sopportanti i recipienti di zinco pieni del tiepido e bianco liquido, percorrevano le vie, principiando la distribuzione giornaliera.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.45 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13.— M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.44

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50. — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.1

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.60. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.54 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21,55

Indicazioni: A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco